

Il femminicidio

«Mi sparo se mi lasci», uccide la moglie e si suicida

S. Maria Capua Vetere, lui un ex guardia giurata. La figlia della coppia ritrova i corpi

Mary Liguori
Marilù Musto

SANTA MARIA CAPUA VETERE. Innamorato pazzo, di un amore che acceca, abbaglia, confonde, induce a sospettare per ogni squillo del telefono, per ogni sguardo per strada.

La gelosia apparentemente immotivata verso quella moglie che era stata il suo primo e unico amore ha armato la mano di Franco Sorbo, ex guardia giurata di 48 anni, l'uomo che due notti fa ha ucciso la moglie e poi si è suicidato ai piedi del letto matrimoniale.

Lei, Teresa Cotugno, bionda, sorridente e corpulenta, era esanime con la coperta tirata fin su al petto. Il piumone chiazziato all'altezza del seno e un rivolo di sangue che le scendeva dalla tempia destra. Franco ha fatto fuoco tre volte contro la moglie prima di ammazzarsi con un colpo in testa. Così li hanno trovati i pompieri, chiamati dalla figlia maggiore della coppia che, nel rincasare, non è riuscita ad aprire la porta, ha telefonato, citofonato, invano. Prima di chiamare i carabinieri, ha avvisato uno zio. Ed era con lui, Annamaria, quando i vigili del fuoco e i carabinieri le hanno dato la drammatica notizia. I suoi genitori erano entrambi morti. Suo padre aa sparato a sua madre e poi si è tolto la vita.

E il perché nessuno sa spiegarlo. Né la ragazza, che pur ha parlato di frequenti battibecchi tra Franco e Teresa, né suo fratello, Nico, che è militare di stanza a Bologna e della tragica fine dei suoi genitori ha dovuto sapere attraverso internet. Tantomeno sono stati in grado di indicare il motivo di tanto orrore i parenti della coppia. «Si amavano», ha detto il fratello di Franco. Sì, era innamorato pazzo, molto geloso, «ma la ricopriva di attenzioni e di fiori», parole di una zia dell'uomo. Già, i fiori. L'ultimo bouquet è arrivato appena tre giorni fa al supermercato dove marito e moglie lavoravano. Franco ha scritto un biglietto per sua moglie. «Perdonami se ti ho fatto arrabbiare, sono cambiato, ora sto meglio». Il mazzo di fiori era sul tavolo della cucina quando, ieri, quell'appartamento al civico 91 di via Galatina si è trasformato in una scena del crimine.



La follia
Ogni giorno un litigio per futili motivi lavoravano insieme al market

nare a casa». Poche ore dopo, erano circa le 22, Annamaria è uscita con alcuni amici. È tornata poco prima delle due del mattino. La tragedia si era già consumata. La ricostruzione è chiara nella sua drammaticità. Per la procura di Santa Maria Capua Vetere, diretta da Maria Antonietta Troncone, che coordina le indagini attraverso il sostituto Alessandro Di Vico non ci sono molti dubbi da sciogliere. I carabinieri della compagnia locale, diretti dal capitano Emanuele Macrì, hanno interrogato una decina di persone tra parenti e vicini di casa e sembra che la pista della gelosia sia l'unico motivo credibile a monte della tragedia. È emerso che Franco, in un'occasione, aveva minacciato la moglie: «Se mi lasci, mi uccido». Ma poi ha ammazzato anche lei. Al termine dell'ennesima lite ha perso il controllo e ha sparato alla moglie con la pistola che deteneva regolarmente, essendo una ex guardia giurata. Poi si è suicidato. Domani ci sarà il conferimento dell'incarico per l'autopsia, ultimo atto prima dei funerali dell'ennesima famiglia distrutta dal malamore.



Modena
Muore bimbo indagati sulla madre

È indagata per omicidio preterintenzionale la madre di Christian, il bambino moldavo di quattro anni morto sabato a Modena per un presunto problema gastrico ma con diversi ematomi rilevati sul suo corpo dai sanitari che lo avevano soccorso cercando invano di tenerlo in vita. La donna, 27 anni, nega però di aver malmenato il figlio, e sostiene che il piccolo aveva avuto difficoltà digestive già venerdì, ripetutesi poi il giorno successivo. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore Luca Guerzoni sono affidate ai carabinieri. A quanto si apprende, l'iscrizione nel registro degli indagati della madre è un atto dovuto. Si attendono ora i risultati dell'autopsia sul corpo del bimbo che abitava a Modena.



Il dramma Franco Sorbo e Teresa Cotugno in una immagine tratta da Fb

Violenza alle donne minacciata Carfagna

Un post su Facebook di un sedicente Fakoly Solidarietà bipartisan

Minacce e intimidazioni contro Mara Carfagna sono apparse su Facebook, a commento di un suo post pubblicato l'11 gennaio scorso a proposito degli ultimi casi di violenza sulle donne. «Finirai anche tu due metri sotto il terreno», è stato scritto, oltre ad irripetibili insulti. A Carfagna è stata espressa solidarietà da Forza Italia. «Siamo individuali e responsabili», ha detto il coordinatore campano Domenico De Siano. Vicinanza anche dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli.

«Solidarietà e vicinanza a Carfagna è stata espressa con un tweet dal presidente della Camera Laura Boldrini. «Anche denunciare la violenza generata», ha scritto Boldrini.

Mara Carfagna, anche ieri, ha denunciato con forza su Fb le violenze contro le donne ricordando gli ultimi due femminicidi. Una battaglia che - promette proprio sulla pagina facebook - andrà avanti. «Non mi fermerò perché mai mi rasseggerò all'idea



Il caso Minacce di morte sulla pagina Fb di Carfagna

che una donna possa "finire sotto terra"».

Pioggia di messaggi di solidarietà dal mondo politico a Carfagna. «Tutto il mio affetto e la mia solidarietà all'amica Mara - scrive Paolo Romani - anche a nome dei senatori del gruppo di Forza Italia, per le vili minacce che ha ricevuto su Facebook a seguito di un suo post contro il femminicidio. Vicinanza a Mara anche dal capogruppo di Fb alla Camera Renato Brunetta: «Solidarietà dal Gruppo Fb Camera alla collega vittima di un episodio grave e inquietante. La Rete - aggiunge - Rete non sia luogo fuori legge».

Sgozza la compagna e gioca alle slot «Mi assillava, insultava mio figlio»

Milano

La vittima aveva subito violenze e percosse per anni senza mai denunciare

Claudia Guasco

MILANO Ha fatto sparire le prove, gettando il coltello in un tombino e gli abiti dietro le piante a due chilometri da casa. Si è creato un alibi, girando per il quartiere dalle undici di mattina alle tre del pomeriggio di domenica facendo la spesa, comprando babà in pasticceria, giocando alle slot machine e salutando quanti più conoscenti poteva. Ha negato con veemenza, finché ha potuto, di essere lui l'assassino della moglie Rosanna Belvisi, cinquant'anni, mazzacrata in camera di letto con 23 coltellate. Poi, alle 4 del mattino, è crollato: «Sono stato io a ucciderla. Mi dispiace e sono pentito di quello che ho fatto. Mi martellava rinfacciandomi una relazione con un'altra donna, insultando il figlio di tre anni che ho avuto da lei», si legge nel decreto di fermo.

Gelosia, rancori e botte. Andava avanti così da sempre la vita di Rosanna e Luigi, lei ex custode reimpiegata Inps e lui guardia giurata ora disoccupato. Nella guardiola della portineria di via Coronelli, dove erano rimasti ad abitare, le liti erano incessanti, a novembre la polizia è intervenuta due volte per sedare gli animi e l'aiuto dei medici del centro psico sociale della Asl non produceva frutti. Messina, 53 anni, una te-



La vittima Rosanna Belvisi, 50 anni, uccisa dal marito con 23 coltellate

sta calda con precedenti per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, la picchiava con il bastone della scopa accusandola di passare troppo tempo su facebook e nel '95 l'ha accoltellata alla schiena, mettendo in piedi davanti alla polizia la stessa sceneggiata di due giorni fa: «Sono tornato a casa, ho trovato la porta aperta e Rosanna era riversa a terra». Questa volta però una coltellata non gli è bastata e si è accanito con furia contro la moglie, «dimostrando poi grande freddezza nell'attuare un efficace piano di depistaggio», afferma il capo della squadra mobile Lorenzo Bucossi.

Rosanna e Luigi erano tornati il giorno prima da un mese di vacanza a Pantelleria e l'atmosfera in casa pareva tranquilla.

”

L'alibi
Babà e videogiochi così ha tentato di coprire l'uccisione della sua compagna

”

La relazione
Aveva avuto un figlio da un'altra donna il rapporto si era irrimediabilmente rotto

Mette a verbale l'uomo: «Ci siamo svegliati bene, abbiamo fatto colazione, poi Rosanna ha iniziato a insultarmi, come ormai faceva da mesi per via della mia relazione con S. dalla quale ho avuto anche un figlio. Lei ha cominciato a dirmi "sei un bastardo, non dovrei fare un figlio con lei, quel bambino deve morire, è un figlio di pu...na". Preciso che non vedo questa donna e mio figlio da oltre due mesi e ho chiuso la relazione». Luigi ricorda benissimo ciò che avrebbe fatto la moglie, ma non la sua reazione. «Ha preso il ferro da stiro e ha tentato di colpirmi per due volte, senza riuscirci, continuava a insultarmi e a ripetere che mio figlio doveva morire. Io ho deciso di uscire per non sentirla. Poi è successo il tutto, ma ancora per me è buio». Ele 23 coltellate sul corpo di Rosanna? «Non me ne sono neanche reso conto. Ricordo che avevo appena preso il coltello in cucina perché volevo sbucciare un'arancia. La discussione è andata avanti, mi sono ritrovato in camera da letto con il coltello in mano e all'ennesima offesa nei miei confronti e di mio figlio ho perso le staffe e ho cominciato a colpirla ripetutamente, non so quante volte».

Si accorge di avere una ferita alla mano e i vestiti insanguinati, «comprese le scarpe», infila tutto in un sacchetto del supermercato e se ne sbarazza. Quindi si occupa dell'alibi: «Sono stato due volte in pasticceria a prendere i babà, ho prelevato 50 euro al bancomat, ho giocato alle macchinette e ho vinto 70 euro». Va anche a fare la spesa e compra l'insalata per la moglie, morta ormai da un paio d'ore. Ma alla fine crolla tra le lacrime. E agli inquirenti indica anche il luogo dove ha buttato i vestiti sporchi di sangue e il coltello con la quale ha ucciso la moglie.